

Veltroni: la verità su G8 e Bolzaneto

Al quartier generale dei democratici: attacco «becero» e «gioco sporco»

Calderoli rilancia: si aumentò lo stipendio da sindaco

AMEDEO LA MATTINA
 ROMA

Chi immaginava una campagna elettorale combattuta a colpi di fioretto, ora si deve ricredere. Fini e Berlusconi hanno cominciato a usare le maniere forti contro Veltroni bollandolo come il «baby-pensionato d'oro». Ha cominciato il leader di An a sferrare il primo colpo sull'«ipocrisia» del leader del Pd, ricordando la sua pensione di europarlamentare da 5mila euro al mese. Ha rincarato la dose Gasparri definendolo «il re degli scrocconi ed un patetico bugiardo». Poi è arrivata la staffilata del leghista Calderoli il quale sostiene che Veltroni, fino a quando è stato sindaco di Roma, ha percepito uno stipendio di 9.762 euro lordi mensili, e invece di diminuirlo come poteva, lo ha aumentato visto che la legge fissa in 7.898 euro lordi mensili l'ammontare equo. Infine la bomba di ieri sganciata da Silvio Berlusconi che cambia i connotati del confronto elettorale. «Ancora una volta, Vel-

troni parla in un modo e razzola in un altro. Si è presentato come il nuovo della politica italiana ma invece è un pensionato della politica che riceve la pensione dal 2001 in avanti. Questa è la cosa più scandalosa. Il passato è stato dimenticato ma non è stato criticato».

Per Veltroni si tratta di una polemica personale che fuoriesce dal corretto e civile confronto politico. Il segretario dei Democratici non si aspettava che Berlusconi si accodasse a Fini in un attacco che Piazza Santa Anastasia definiscono «becero»: è un «gioco sporco», dicono al loft, per catalizzare l'attenzione dell'elettorato di centrodestra. Poi una serie di precisazioni sempre dai collaboratori di Veltroni. E' vero che da sindaco percepiva quella cifra indicata da Calderoli, che al netto sono poco più di 5mila euro al mese, ma non può essere uno scandalo per chi guida una grande città come Roma. Il vitalizio? E' stato devoluto tutto in beneficenza, e ci sono le prove. Sia invece il leader di An,

aggiungono al loft, a dimostrare che fine hanno fatto le promesse del 1999 quando alla Camera si è opposto all'aumento dei contributi pubblici ai partiti. «Fini disse - spiega Goffredo Bettini - che avrebbe devoluto metà del contributo pubblico al referendum per l'abolizione dei contributi, cosa mai accaduta, e l'altra metà in solidarietà, cosa che a noi non risulta». «Lezioni politiche co-

me quella di Fini - incalza il coordinatore del Pd - non possono venire dal pulpito di chi dice bugie e non rispetta gli impegni». Ecco, per Bettini sono loro che hanno l'onere della prova: «Alla proposta di Veltroni di ridurre l'indennità parlamentare e i costi della politica, si è risposto con un'invettiva e un attacco personale che è tipico di una certa parte politica. Un attacco tanto volgare quanto sconclusionato e inefficace».

Le affermazioni di Bettini sono state fatte nel pomeriggio in una conferenza stampa insieme a Ermete Realacci e il vicecapogruppo del Pd al Senato,

Luigi Zanda, che ha elencato tutti i tagli fatti dal governo e dal Parlamento. «Certo - ha precisato Realacci - si poteva di più se la legislatura fosse andata avanti. Qui invece siamo di fronte a degli avversari che invece

di rispondere all'appello di Veltroni, hanno svilito il confronto sul piano personale».

Lui, Veltroni, da Pavia si è limitato a indicare le «reazioni nervose» suscitate dalla sua proposta. Ma ancora non aveva parlato Berlusconi: per cui il bersaglio era Fini quando ha detto che le sue considerazioni «per alcuni si sono rivelate come una martellata sulla fronte». Senza mai citarlo, era sempre Fini nel mirino quando ha sollevato la questione del G8. «Nessuna coscienza democratica può rimanere inerte di fronte alle notizie sugli episodi accaduti a Bolzaneto durante il G8 di Genova. Dobbiamo capire se ci sono state delle responsabilità politiche». Responsabilità politiche, questa l'antifona, di chi era al governo e di quegli esponenti di An che erano nella sala operativa della polizia.

La staffilata contro An «Dobbiamo capire se ci sono state delle responsabilità politiche»

La bagarre

Ancora una volta Veltroni parla bene e razzola male

Silvio Berlusconi
 Candidato premier del Pdl

Berlusconi sa solo insultare. E' evidente il suo imbarazzo sui tagli proposti da Walter

Rosy Bindi
 Ministro Pd della Famiglia

Veltroni è il re degli scrocconi. Si è pappato la pensione con i soldi da sindaco

Maurizio Gasparri
 Candidato del Pdl

Al Cavaliere soffieremo nelle orecchie. A Mediaset va tolta una rete

Antonio Di Pietro
 Leader Italia dei Valori

I privilegi dei deputati

INDENNITA' PARLAMENTARE

corrisposta per 12 mesi (netto mensile)

 5.486,58
EURO

DIARIA DI SOGGIORNO

 4.003,11
EURO

Ad ogni deputato vengono inoltre corrisposti:


MENSILMENTE

4.190 euro

 come rimborso forfettario per le spese sostenute al fine di mantenere il rapporto con gli elettori

TRIMESTRALMENTE

3.323,70 euro

 per i trasferimenti dal luogo di residenza all'aeroporto più vicino e tra l'aeroporto di Roma-Fiumicino e Montecitorio (al deputato che deve percorrere fino a 100 km; se la distanza è superiore il rimborso è di 3.955,10 euro)

ANNUALMENTE

3.098,74 euro

 rimborso per spese telefoniche

E' stato soppresso dal 1° gennaio 2008 il rimborso di 3.100 euro l'anno per i deputati che si recano all'estero per studio o attività parlamentare



I deputati usufruiscono di tessere per la libera circolazione autostradale, ferroviaria, marittima ed aerea per i trasferimenti sul territorio nazionale

NESSUN DEPUTATO, IN QUANTO TALE, DISPONE DI:



Giornali



Palestre



Cliniche



Automobili



Ristoranti



Telefoni



Aerei di Stato



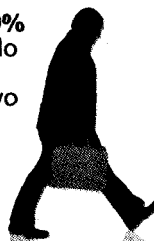
Piscine

Vagoni ferroviari di rappresentanza



ASSEGNO DI FINE MANDATO

Il deputato versa mensilmente, in un apposito fondo, una quota del 6,7% della propria indennità lorda, pari a 784,14 euro. Al termine del mandato parlamentare, il deputato riceve l'assegno di fine mandato, che è pari all'80% dell'importo mensile lordo dell'indennità, per ogni anno di mandato effettivo (o frazione non inferiore ai sei mesi)



ASSEGNO VITALIZIO

Il deputato riceve il vitalizio a partire dal 65° anno di età. Il limite di età diminuisce fino al 60° anno di età in relazione agli anni di mandato parlamentare svolti.

Dalla prossima legislatura per i deputati eletti per la prima volta l'importo dell'assegno vitalizio varierà da un minimo del 20% ad un massimo del 60%. Inoltre, sarà soppressa la facoltà per il deputato di riscattare, mediante contribuzione volontaria, gli anni di mandato non esercitati in caso di legislature incomplete

Bettini Replica lui ai capi di An: «Fini disse che avrebbe devoluto il contributo per il referendum, e non lo fece»

Il leghista «Il tetto di soldi per il primo cittadino è di 7898 euro, il capo del Pd ne prendeva 9762»

Berlusconi «Il mio rivale si presenta come il nuovo ma è un pensionato della politica»

ASSISTENZA SANITARIA

Il deputato versa mensilmente una quota del 4,5% della propria indennità lorda destinata al sistema di assistenza sanitaria integrativa che eroga rimborsi secondo quanto previsto da un tariffario.



Partners
LA STAMPA